



# PROCIDA

*Tra fascino e suggestione*

DI FRANCESCA ANDREOLI

*Procida ha l'atmosfera di un quadro di Édouard Manet: fascino e suggestione in una pennellata del pittore che restituisce la placida tranquillità del borgo marinaro.*

**A**guardarla in foto o cartolina, Procida ha l'atmosfera di un quadro di Édouard Manet: fascino e suggestione in una pennellata del pittore che restituisce la placida tranquillità del borgo marinaro, in febbraio quasi deserto, che attende di rivelarsi ai turisti che torneranno a popolarlo quanto prima, riscoprendone la secolare bellezza. La più piccola isola dell'arcipelago campano si presenta così: dall'isolotto di Vivara al variopinto borgo di Marina Corricella, dove le scogliere proteggono l'abitato che è, da sempre, icona universale di bellezza mediterranea. E da oggi la piccola isola di Arturo aggiunge alla già consistente lista l'ennesimo motivo per visitarla: è stata proclamata Capitale italiana della cultura soprattutto, dicono, per la sua dimensione patrimoniale e paesaggistica. Tantissimi gli anfratti da vedere, i reticolati di viuzze da percorrere a passo lento, e le spiagge da visitare. Appena sbarcati a Marina Grande, lo spettacolo che si presenta è un suggestivo e variopinto esempio di architettura locale, il cui pezzo più pregiato è l'imponente Palazzo Montefusco che sorge proprio davanti al molo di approdo. Detto anche Palazzo Merlato per via della splendida merlatura che lo caratterizza, questo edificio del XII secolo è stato un tempo la residenza estiva del re.

Pur conservando l'atmosfera tipica di un villaggio di pescatori, dove ancora oggi si vende il pesce fresco direttamente dalle barche, Marina Grande è il centro sociale di Procida. Qui si trovano botteghe di artigianato locale, ma anche bar e ristoranti molto apprezzati da nativi e turisti che scelgono l'isola per soggiorni e vacanze.

Percorrendo la vivace Via Roma fino alla piazzetta Sancio Cattolico si possono scorgere due simboli religiosi assai cari ai marittimi procidani: il crocifisso ligneo del 1845 e la Chiesa di Santa Maria della Pietà, il cui caratteristico campanile barocco non passa certo inosservato.

Definita per la sua posizione la "Terrazza di Procida", Sèmmarèzio è una meravigliosa piazzetta che, a seguito dell'impiccagione di sedici cittadini colpevoli di aver aderito alla Repubblica napoletana, cambiò il nome in Piazza dei Martiri. Dominano la piazza il Santuario di Santa Maria delle Grazie, un bellissimo esempio di architettura in stile barocco e il Palazzo De Iorio, edificato nella seconda metà del XVIII sulle fondamenta di un edificio gotico. Lasciandoci Sèmmarèzio alle spalle, troviamo Sant'Antonio, che è la zona centrale dell'isola di Procida. Il fulcro è Piazza Olmo, piccolo spiazzo da cui si diramano tante piccole arterie che conducono in posti assolutamente da visitare. Da qui, infatti, è possibile raggiungere a piedi ogni punto dell'isola: niente dista dalla piazza più di 1 km e mezzo!

A destra della piazza, prendendo via Flavio Gioia, si raggiungono la famose Spiaggia del Ciraccio e Spiaggia del Ciracciello, delimitate da due splendidi faraglioni tufacei. È questo il tratto sabbioso più lungo di tutta l'isola e il più ricco di stabilimenti e chioschetti, dove il sole è presente tutto il giorno e la maestrale soffia di frequente nel pomeriggio. La spiaggia del Ciracciello è chiamata anche la Spiaggia della Chiaiolella la cui costa è caratterizzata da fondali bassi e dalla presenza variegata di aree rocciose e altre ricoperte da una rigo-



*Appena sbarcati a Marina Grande, lo spettacolo che si presenta è un suggestivo e variopinto esempio di architettura locale, il cui pezzo più pregiato è l'imponente Palazzo Montefusco, detto anche Palazzo Merlato per via della splendida merlatura che lo caratterizza.*

gliosa macchia mediterranea, che rende ancor più suggestivo il paesaggio. Da qui, è possibile godere di un panorama unico sull'Isolotto di Vivara e sulla vicinissima isola d'Ischia. Alle spalle della spiaggia c'è anche una romantica darsena su cui si affacciano numerose strutture turistiche, bar e ristoranti. Tra le più belle spiagge dell'isola c'è la piccola e panoramica spiaggia della Lingua, che affaccia sul canale di Procida, proprio di fronte al promontorio di Monte di Procida. Spalle ai traghetti, è ubicata all'estremità sinistra del porto di Marina Grande e a differenza delle altre spiagge, caratterizzate da una sabbia spessa e scura, è completamente ricoperta di ciottoli. Nonostante sia vicinissima al porto, non ha perso il suo fascino naturalistico e un po' selvatico che il costone di roccia ricoperto da vegetazione che la racchiude e le sue acque di un intenso colore blu dovuto a fondali più alti le conferiscono. Questo angolo di natura affacciato sulla terraferma, al calar della sera, si tinge di un intenso colore rosa, complice il giallo arancio del tramonto e l'azzurro del cielo.

Scendendo per la strada che costeggia il versante occidentale dell'isola, si raggiunge la piccola e accogliente baia a forma di ferro di cavallo, dove sorge la Spiaggia del Pozzo Vecchio, più notoriamente conosciuta come la Spiaggia del Postino, è qui infatti che fu girata una delle scene più intense del celebre film di Massimo Troisi, precisamente quella in cui Mario (Massimo Troisi) e Beatrice (Mariagrazia Cucinotta) si incontrano e si innamorano per la prima volta. Come tutte le spiagge di Procida, anche questa si pre-

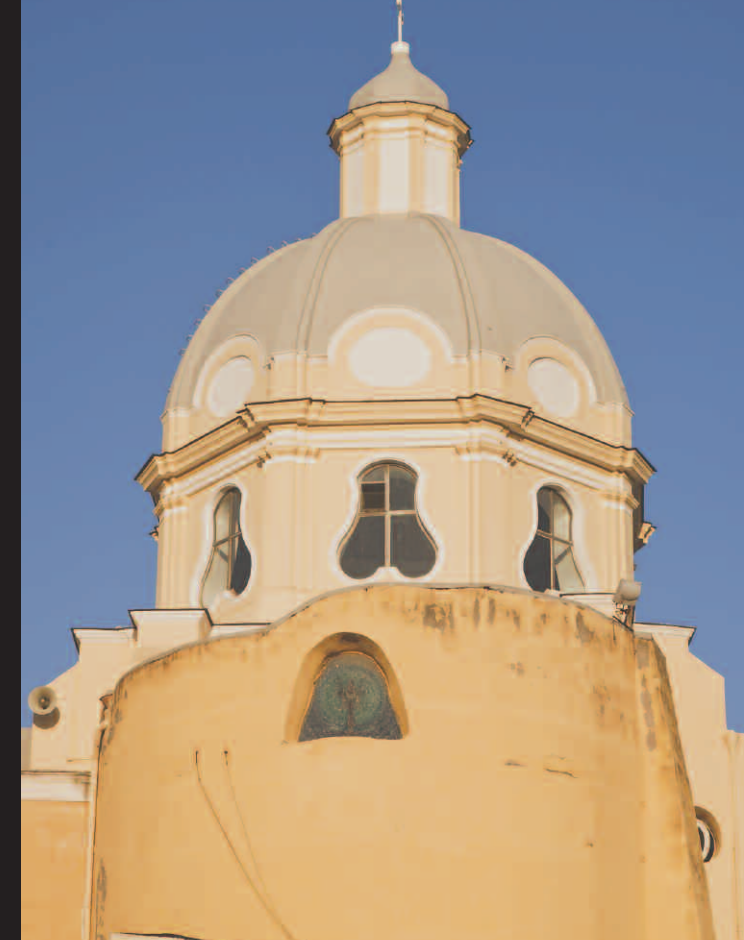
senta di colore scuro, quasi a voler ricordare l'origine vulcanica, una caratteristica che regala un gioco di contrasti unico, rendendo l'azzurro del mare ancor più intenso.

Lasciando la costa e addentrandoci nel centro dell'isola, troviamo Terra Murata. Nucleo religioso e culturale del borgo di Terra Murata è l'Abbazia di San Michele Arcangelo, una fondazione benedettina che risale al XI secolo, distrutta e poi ricostruita nel corso dei secoli. L'imponente complesso abbaziale testimonia il ruolo che aveva in passato quale centro religioso e culturale dell'isola.

L'Abbazia di San Michele Arcangelo è tra le chiese più prestigiose e ricche del Meridione d'Italia. È possibile visitare oltre alla chiesa, il presepe permanente composto prevalentemente da antichi pastori di scuola napoletana del XVIII secolo, in legno e terracotta e la Biblioteca, parte integrante del percorso museale, il cui nucleo originario è rappresentato da testi risalenti al XVI secolo: il libro più antico è datato 1534.

Edificio dominante della Terra Murata è il Palazzo d'Avalos, costruito nel '500 insieme alle mura dalla famiglia D'Avalos, governatori dell'isola fino al '700. Il complesso Monumentale è costituito dal Palazzo D'avalos (trasformato dapprima in scuola militare e poi in carcere, definitivamente chiuso nel 1988), il cortile, la Caserma delle guardie, l'Edificio delle Celle singole, l'Edificio dei veterani, la Medicheria, la Casa del Direttore, il tenimento agricolo Spianata. Un complesso monumentale che assume il valore di testimonianza della storia politica, militare e urbanistica dell'isola.

Il mare per un'isola è un elemento fondamentale e ancora di più lo è per un'isola piccola come Procida, così vicina alla terraferma, eppure irrimediabilmente più affezionata alle tradizioni autoctone piuttosto che alla "metropoli" di Napoli. Così è capitato che da sempre i procidani abbiano trovato il loro lavoro in mare piuttosto che in città, che si siano spinti più volentieri verso quell'ignota ma redditizia "risorsa blu" piuttosto che verso la popolosa Parthenope, ed è proprio dal legame speciale che c'è da sempre fra i procidani e il mare che è nato il Museo del Mare. Situato nel palazzo storico dell'Istituto Nautico "Francesco Caracciolo" di Procida, il Museo nasce nel 1996 allo scopo di esaltare e promuovere le radicate tradizioni marinare dell'isola. Inizialmente creato a scopo didattico, per gli studenti dell'Istituto, è oggi un prezioso museo della memoria che custodisce l'essenza di quell'amore, di quella devozione e passione per il mare che caratterizza da secoli il popolo procidano, un popolo di marinai e pescatori. Il Museo del Mare presenta due sezioni: una bibliografica con annesso archivio storico che documenta la storia della tradizione marinara isolana e una seconda dedicata alla tradizione religiosa legata all'attività marinara procidana e ad alcuni proverbi e canti popolari ispirati dal mare. Gli amanti dell'arte troveranno la loro panacea presso La casa di



*L'Abbazia di San Michele Arcangelo è tra le chiese più prestigiose e ricche del Meridione d'Italia. È possibile visitare oltre alla chiesa, il presepe permanente composto prevalentemente da antichi pastori di scuola napoletana del XVIII secolo.*

Graziella, una casa-museo che si ispira al romanzo di Alphonse De Lamartine "Graziella", ambientato proprio a Procida nel 1800. Il romanzo narra la storia d'amore tra lo scrittore e una giovane procidana. Questo piccolo museo ricrea gli interni tipici di una casa procidana del 1800. Tutto è stato ricostruito con cura: dalla cucina, l'ambiente più importante della casa con la cucina a legna, fino agli accessori del salottino riservato ad accogliere gli ospiti. Una visita a questo piccolo museo è l'occasione giusta per conoscere il volto recente di Procida e scoprire come si viveva fino a poco fa su di un'isola che soltanto di recente è diventata una meta turistica. Non si può lasciare l'isola senza prima aver visitato la caratteristica, suggestiva Marina Corricella. Disposto ad anfiteatro con vista privilegiata sul mare, questo piccolo borgo di pescatori è il rifugio tranquillo dove la tranquillità e l'assenza totale di autoveicoli traghettano in un mondo a parte, parallelo. Messo piede tra le arterie strettissime e lastricate di ciottoli del borgo non si può non restare rapiti dall'agglomerato di case, che sembra un presepe variopinto. L'odore di salsedine e ricci di mare tra i tavoli da aggirare in slalom, le barchette ormeggiate e i colori sono il prezioso ricordo di una vacanza e di un luogo che inevitabilmente necessita di un ritorno. ■

